

QUALI AIUTI\STRUMENTI SONO NECESSARI PER LA VITA DEI PRETI?

Punto importante: saper chiedere aiuto

In generale aiuta

“Tutto quello che radichi nella relazione con Dio, dando la precedenza a questo fondamento dell'essere sacerdote a ogni tipo di "fare", perché il fare deve seguire l'essere.”

“Tutto ciò che custodisca il tempo del contatto con Dio e con chi sceglie autenticamente di camminare, ...è necessario un giorno fisso in agenda per il presbiterio”

“Una PATERNITÀ che sappia accompagnare il presbitero

Una FRATERNITÀ che sappia sostenere il fratello

Scelte pastorali “UMANE” che rispettino e valorizzano l'umanità e il carisma del presbitero

Un METODO capace di orientare l'agire del presbitero dentro qualunque situazione e relazione”

“Forse sarebbe bene una "prevenzione" Quale formazione? Quella di Zaccheo: piccolo, curioso, alberi a disposizione e sguardi che si incrocino”

“Comunione con la Trinità; comunione con la Chiesa; comunione Gerarchica; comunione nella Celebrazione Eucaristica; comunione nell'attività ministeriale; comunione nel presbiterio; vita comune; comunione con i fedeli laici; pastorale vocazionale; impegno politico e sociale”

“Un prete felice è molto più “efficiente” pastoralmente di un prete “appesantito””

“Volontà di annunciare il Vangelo e non se stessi; mettere al centro della propria azione pastorale solo Gesù Cristo e non le proprie idee o convinzioni. Difendere e promuovere la vita dal concepimento.”

In particolare aiuta

FORMAZIONE

La Formazione permanente deve essere centrale nell'agenda del prete per farlo sentire sempre in cammino Emerge la necessità di una formazione e di una proposta formativa seria, profonda ed aggiornata costantemente ai segni dei tempi, di alto profilo, calibrata anche in relazione alle diverse stagioni ed età del ministero.

Siccome un tipo di formazione così richiede tempo, bisogna provvedere, per esempio, a come non rimanere scoperte le comunità parrocchiali mentre si permette ai sacerdoti di profittare delle varie possibilità formative;

Per quanto riguarda le **dimensioni della formazione permanente** nelle risposte si va dal sottolineare l'importanza di quella teologica a quella sociale e scientifica (Esempio Genesi e il Big Bang o la Sindone.); da una formazione liturgica e una formazione orientata alla mistagogia e non all'amministrazione ad una formazione antropologica, psicologica, culturale che possa accettare la sfide delle problematiche attuali.

La formazione permanente, poi, deve avere anche un **taglio di tipo pastorale** per aggiornare conoscenze e metodi di annuncio costantemente, comprese le tecniche di comunicazione e i nuovi linguaggi a servizio del vangelo per un loro uso equilibrato

Dal punto di vista del metodo si sottolinea molto quello esperienziale, con la promozione di tavoli di lavoro e laboratori pensati in orari compatibili con gli impegni parrocchiali che aiutino a formarsi al ‘come fare’ piuttosto che al ‘cosa fare’; dove ci si educi all'arte di programmare e verificare il lavoro pastorale.

Per quanto riguarda **alcuni contenuti specifici della formazione permanente** si evidenzia la necessità di approfondire:

- I criteri per gestire una parrocchia: economicamente, pastoralmente e profeticamente
- Laboratori di evangelizzazione con formulazioni di strumenti buoni per l'annuncio (3),
- sussidi o strumenti pastorali,
- percorsi sull'affettività,
- aiuto al “problem solving”
- Aggiornamento sulle nuove frontiere dell'etica compatibili con i documenti del Magistero.

Nella formazione si tratta, secondo qualcuno, anche di **diffondere l'uso** delle

- Riviste diocesane Nuova stagione, Asprenas e Januarius.
- Lettere e documenti Papa e Arcivescovo.
- Altre riviste utili per vita parrocchiale e omelie (es: Vita Pastorale)

In una risposta si rimanda esplicitamente ad alcuni numeri del documento di Giovanni Paolo II , *Pastores Dabo Vobis* 43 e 44

SPIRITUALITA'

Molto viene sottolineato l'aiuto che può venire da una solida e costante spiritualità centrata innanzitutto su un forte amore a Cristo e alla Chiesa. I presbiteri sono chiamati a prendersi cura della propria vita spirituale perché sia salda, alta, formata e nutrita costantemente da:

Fede vera e tanta tanta preghiera; da un contatto frequente della Parola di Dio e l'esercizio della meditazione, come anche da momenti di condivisione della Parola; da un rapporto intenso e costante e non routinario con l'Eucaristia, celebrata quotidianamente in modo serio

Dalla Confessione frequente e da una direzione spirituale regolare.

E' molto utile che si facciano Esercizi Spirituali al fine di far crescere la capacità di essere contemplativi anche nell'azione, per poter essere uomini per l'altro. (Gli esercizi spirituali qualcuno suggerisce si facciano nel territorio diocesano).

Formazione alla pratica del discernimento per la propria vita e per la vita altrui; con particolare attenzione al discernimento spirituale ignaziano;

Ritiri e momenti di condivisione spirituale.

Mettersi alla scuola dei poveri.

COMUNIONE, FRATERNITA', COMUNITA'

L'elemento necessario evidenziato percentualmente in modo molto forte riguarda la comunione e la fraternità: curare o alimentare la comunione fraterna tra i sacerdoti, che tante volte manca o addirittura sembra un gareggiare ma non nella stima, ma nel chi fa meglio; sinodalità, condivisione (2) delle esperienze, comunione autentica e non falsa, collaborazione (4) sincera e leale con altri preti, sane amicizie (6) anche con i laici e tra preti, oltre che con i diaconi permanenti; vita comunitaria in gruppo di preti o di laici (qualcuno dice anche secondo il criterio della libera scelta); sostegno reciproco in fraternità; confronto con il presbiterio diocesano e decanale (2). A proposito della fraternità si chiede sia vissuta spesso (8) e in modo semplice, nelle sue varie forme, che vada dal conforto vicendevole, a momenti di preghiera condivisi, a momenti di svago/vacanza, alla collaborazione nelle parrocchie, comunione presbiteri, fino a forme di vita comune. La vita comunitaria e fraterna è vista anche come importante per forgiare un carattere umile, paziente, accogliente e di ascolto; sempre a proposito delle varie possibilità di vita fraterna, alcuni fanno cenno a comunità presbiterali sul tipo delle unità pastorali, per condividere parte della vita e della missione e per sentirsi sostenuti. Ad ogni modo il presbiterio deve essere capace di far sentire i sacerdoti in famiglia. Si auspica, poi, una Rete con il Decano e gli Uffici di Curia meno formale e più prossima.

COLLABORAZIONE, CORRESPONSABILITA', FRATERNITA' CON I LAICI

A proposito della collaborazione e della corresponsabilità con i laici, in più di qualche risposta si auspica anche una loro corresponsabilità amministrativa (che abbiano "potere" di firma), affinché il laicato non sia solo coinvolto ma corresponsabile in senso pratico e reale; tra i laici così corresponsabili si fa riferimento alla presenza "obbligatoriamente" delle donne. C'è una sottolineatura più in generale dell'importanza di lavorare in equipe per gruppi cittadini, per es. di parrocchie *in solidum* di cui il decano potrebbe essere parroco moderatore. Ovviamente si tratta di avere laici preparati, operativi anche sul come programmare e gestire insieme la pastorale, sul come esercitare anche una guida di una comunità; sarà importante anche la presenza e la collaborazione di persone credibili e competenti in catechesi, negli strumenti informatici, nei ruoli pubblici.

La formazione e la collaborazione concreta con laici, con esperti dei vari settori, può essere raggiunta anche attraverso la collaborazione con associazioni impegnate nel sociale, dal volontariato, con gruppi di diverse etnie presenti sul territorio e con esperti di comunicazione x acquisire una conoscenza efficace dei media ed imparare nuovi linguaggi (3), spazi per la vita pastorale; per la vita parrocchiale sarebbe bello attuare su territori vicini scelte pastorali condivise, e aiuti concreti magari da donne o uomini consacrati.

Per il confronto con i laici, qualcuno ritiene importante anche favorire interscambi tra presbiterio e organizzazioni laicali. La vicinanza dei laici può essere la carta vincente per fare ed essere vera comunità, recuperando la semplicità nella vita ordinaria ed evitando la ricerca di beni futuri e strumenti di "moda".

Creare, attraverso i laici, gruppi parrocchiali di supporto alle attività ed alle iniziative, che non siano anch'essi gruppi chiusi, arroccati ed autoreferenziali-Contributo economico dei fedeli

Grande capacità di ascolto, comunicazione, apertura di cuore e di mente – internazionale, interculturale, I laici che vivono il territorio che possono conoscere miserie sofferenze e solitudine, aiuto dei laici e religiosi e consacrati

Favorire collaborazione fra preti mettendo vicini sacerdoti legati da amicizia e da una visione comune di Chiesa

AIUTI PASTORALI

Una visione chiara della pastorale diocesana, della sua missione e del contributo del presbitero per contribuire ad attuarla, non sottostare alla logica del tappabuchi, dialogo e cura dell'ordinario

Una comunità parrocchiale che si fa maggiormente "famiglia" per il sacerdote e che non lo lasci da solo nelle difficoltà ma che lo supporti nel quotidiano.

Le Unità Pastorali, il riassetto della Collegialità tra la totalità dei membri- presbiteri che la costituiscono. Stessi criteri ed organizzazione per la formazione ai sacramenti (durata, rilascio certificati, nullaosta). Più iniziative comuni tra le Parrocchie che sono situate nella stessa zona.

Maggiori spazi in cui poter svolgere attività pastorali da ricercare anche all'interno dei territori parrocchiali.

aiuto a compiere la lettura critica della realtà per superare lo smarrimento dell'orientamento; sperimentazione di percorsi pastorali sganciati dagli automatismi del "si è sempre fatto così"; il lavoro in rete con organizzazioni credenti o no;

Un aiuto pastorale grande sarebbe quello di alleggerire il ministero dei Sacerdoti da un eccesso di problematiche amministrative, burocratiche etc. Anche un'amministrazione parrocchiale non può essere solo legata al volontariato (p.e. CPAE), ma deve avere ruoli ben definiti, in cui ognuno si prende la propria responsabilità davanti alla Chiesa e davanti alla Legge, e che abbia aiuto dalla Diocesi in modo da *"Liberare i parroci dalla grande quantità di pesi burocratici e legati alle strutture o far in modo che in parrocchia ci sia almeno un prete che possa dedicarsi solo alla pastorale"*. Per questo si auspica che gli Uffici di Curia siano più vicini alle parrocchie e capaci di sollevare i preti dalle incombenze amministrative, economiche e di gestione del patrimonio (7). Si potrebbe pensare a un "Caf" in curia dove pagando i relativi costi, i parroci possono avere certezza delle dichiarazioni.

Nello stesso tempo è comunque necessario fornire i sacerdoti di maggiori "competenze economiche e finanziarie, capacità di gestione dell'esistente, condivisione economica"

LUOGHI "SEGNO" DI COMUNIONE E FRATERNITÀ

Oltre alla casa canonica, si auspica la presenza di case adibite per vivere in fraternità, luoghi concreti per condivisione, rilettura, approfondimento dell'esperienza umana e ministeriale. Si dovrebbero creare case di spiritualità in cui i sacerdoti possano vivere momenti di crescita spirituale e non solo, luoghi di riferimento in diocesi in cui ristorarsi, fraternità accoglienti in tutti i decanati e un luogo in città dove poter recarsi per stare in preghiera e fraternità, per momenti di preghiera pensati in orari compatibili con le attività pastorali. Pensare a delle fraternità presbiterali, che non devono necessariamente prevedere una coabitazione permanente, per ravvivare la bellezza del dono.

AIUTI UMANI

Attenzione alla propria salute; riposo; momenti di vacanza, personali ma anche insieme; la possibilità di essere sostituiti di tanto in tanto per dedicarsi a se e a momenti per approfondire la propria crescita culturale e spirituale; la ricerca di equilibri per gestire il tempo. Supporto psicologico per diverse finalità: acquisire strumenti umani, psicologici, per rendersi e chiamare per nome le proprie fragilità e talenti per poi essere capaci di accompagnare gli altri; per intercettare disagio e sofferenze e ricevere un aiuto terapeutico adeguato; per favorire una maturazione affettiva ed emotiva, la capacità di reggere relazioni sociali equilibrate; la possibilità di sviluppare una buona tolleranza alla frustrazione, di elaborare i limiti o gli insuccessi;

Come aiuti sono importanti anche il sostegno della comunità dei fedeli; gruppi di mutuo-aiuto, anche con l'aiuto di persone esperte per la supervisione e l'intervisione (supervisione tra pari).

Potrebbe essere opportuna un'equipe di accompagnamento per il clero non legata al ministero di una sola persona.

Stile di vita decoroso, ma sobrio ed essenziale

Tranquillità economica (2), maggiore supporto economico e possibilità di sussistenza economica indipendente dai sacramenti celebrati

FIGURE DI RIFERIMENTO

Moltissime risposte hanno evidenziato l'importanza della relazione con il Vescovo, innanzitutto, ma anche con altre figure significative in Diocesi.

Non è possibile parlare del Presbitero se non in relazione al proprio Vescovo...Essere in comunione con il Pastore e sentirlo accanto ti offre la gioia di non sentirti solo nel ministero affidatoci. E' necessaria la vicinanza del Vescovo, (16) uno stretto rapporto con lui, una relazione più fraterna e meno istituzionale o di pura correttezza politica e pastorale, o di pura funzionalità; sentire la sua stima e la sua amicizia, avere un sano dialogo con lui, facilitando e velocizzando la possibilità di avere appuntamenti, ricevere attenzione alla propria storia e vedere valorizzati i propri talenti; magari vivere con lui anche momenti di vacanza, ritiri, esercizi spirituali, pellegrinaggi (per esempio in Terra Santa o in luoghi significativi della fede);

Questo tipo di relazione si dovrebbe sviluppare anche con i Vescovi Ausiliari e con i superiori in genere.

Si ravvisa da più di qualcuno la richiesta di figure intermedie di vicinanza ai sacerdoti nei vari decanati e qualcuno accenna anche ai vicari di zona, figure comunque che supportino l'operato del Vescovo (Delegati, Decani, Uffici di Curia) e che, in caso di necessità, possano anche esser figure di verifica e correzione, che non giudichino per sentito dire ma che correggano fraternamente.

E' necessario un tutoraggio anche pastorale 1 a 1 soprattutto per i sacerdoti giovani (più il direttore spirituale, non in sostituzione)